

LA TOPOLINO COLOR AMARANTO

Erano due gli zii che abitavano allora nella grande casa.

Due zii ancora giovanotti con la loro mamma.

Il più giovane era e rimase scapolo, col tempo diventò “lo scapolone”.

Infatti questa fu, a suo dire, l'azione più assennata di tutta una vita davvero bizzarra.

Parlava poco, a volte per mesi entrava ed usciva solamente con un borbottio o un cenno del capo.

Non perché fosse scontento, solo che non aveva nulla di veramente importante, secondo lui, da dire.

La normalità lo lasciava indifferente, preferiva ignorarla e vivere di fantasie, di battute, di scherzi, di bisbocce, in compagnia degli amici al caffè, dove faceva di solito il giullare.

Era, per così dire, “una macchietta”, “un eterno ragazzo”, anzi un “ragazzaccio”!

La bimba lo intuì un pomeriggio di quasi estate, quando la portò, per prima, a fare una corsa sulla macchina nuova, finalmente arrivata!

Una cinquecento color amaranto!

“Allora bimba, *che ci vieni a giro?*” le chiese in tono brusco ma scherzoso (fu sempre quello il suo modo di fare).

Quale emozione!

Salire su quella macchina che pareva un giocattolo, anzi un topolino, come venne poi chiamata da tutti.

Era buffa, ma bellina, con quel colore mai visto e così piccola in confronto alle altre, che sembrava fatta apposta per i bimbi come lei...

Invece, quella “macchina da marciapiede”, come la ribattezzarono in America, andava davvero, suonava ad ogni curva, levando di lato due freccette a scatto, rosse e luminose.

Imboccarono un viale ombroso di pini marittimi lungo i villini, fino piccolo, un po' nascosto dagli oleandri fioriti e profumati, con alcune panchine di pietra che guardavano dall'alto le onde schiumare sugli scogli.

Scesero, lo zio mise la bimba a sedere sul muretto, con le gambine penzoloni.

Era un'avventura dietro l'altra quella giornata!

Anche quel gesto poco accorto faceva parte dell'emozione di quel momento, ma se fosse caduta giù...

Bastava poco per sporgersi appena un po' all'indietro!

Chissà che effetto volare in mezzo alle ginestre fiorite, piante grasse e ciuffi, d'erba argentata che nascondevano qua e là bellissimi fiori viola, che nessuno riusciva a raccogliere mai...

Poi penso che lo zio si sarebbe arrabbiato e non l'avrebbe più portata a spasso su quella bella macchina.

Le tentazione però era forte, molto forte.

Sicuramente dopo avrebbe avuto intorno tanta gente... tutta per lei!

Spesso le pareva di essere trasparente, a sempre e solo piccina come per difetto, e

che se non fosse cresciuta alla svelta non sarebbe mai stata presa in considerazione... ma come si faceva a diventare grandi subito?

Un attimo e le mani grandi e salde dello zio la presero per la vita e la misero giù'.

Anche lui, forse non subito, aveva capito quel pericolo...

Burlone, e poco avvezzo a giocare coi bambini, un pomeriggio alla spiaggia, per insegnarle a nuotare, l'aveva portata nell'acqua alta sollevandola in alto e lasciandola poi ricadere, fra gli schizzi e le risate di tutti, meno le sue, che per un attimo eterno si ritrovo' seduta sott'acqua, sperduta e desolata, con la ferma convinzione che il mare... fosse decisamente troppo grande per lei!

Gironzolarono per un po' intorno a quella meraviglia, ognuno coi propri pensieri e per ultima sorpresa lo zio tiro' giù' la capote...

"E' ora di merenda, avrai fame, via che si torna!"

Il tragitto verso casa fu ancora più' silenzioso e solenne, un fiocco delle trecchine volo' via, ma la bimba non ci bado' , era troppo eccitata dall'aria addosso, dal sole già caldo e dagli odori che le arrivano a folate, e mai li aveva sentiti così' intensi: era felice, stanca, un po' stordita ed anche vergognosa del pensiero avuto.

Chissà' come le era frullato per il capo?

Davanti al cancello lo zio si fermo' e, prendendola in braccio, le fece fare un salto dal tetto aperto, posandola sul marciapiede ancor più' sbalordita.

"Allora bimba, ti garba? Bada che se no, la rimando indietro!"

Ma che, aveva voglia di scherzare?

Fiera e lusingata, lei rispose tutta contenta: "Altro che se mi garba, e' proprio bellina, mi garba sì', e tanto anche!"

"Allora pronti, e' bell'e presa!"

Apri' il cancello grande e la posteggio' in un angolo del giardino e quasi scomparve dietro una palma nana...

Col tempo in quell'angolo furono messi tanti vasi di gerani e sul muro di cinta fu piantato un tipo gelsomino azzurro ma, a volte, le sembro' di rivederla nella penombra... e in quel punto, chissà' perché, sembrava che il ghiaino fosse un poco smosso...

Le capito' davvero, un anno dopo, un incidente, un colpo di sole marzolino mentre giocava in giardino con le sue amiche.

Sicuramente una congestione, che la mando' in coma per due giorni e, al suo lento risveglio, vide tutta la famiglia riunita al fondo del grande letto della nonna.

Piangevano.

Lei faceva fatica a distinguerli, fatica a parlare.

Ricomincio' a sillabare piano piano... (proprio lei, a cui dicevano sempre di stare un po' zitta!).

Finalmente si sentiva importante, erano li' proprio per lei!

Allora le volevano bene, bene davvero!

C'erano tutti, meno il babbo, imbarcato e fermo a Tunisi per una disavventura di pesca, e mancava naturalmente la mamma...

Nella separazione, il giudice aveva stabilito che la bambina venisse messa in collegio e che i genitori la vedessero a turno.

Non fu così': l'accordo, per una serie di ragioni, non venne rispettato e la bimba e il

babbo trovarono ospitalità` nella grande casa, dove la sua famiglia era la più` benestante.

Con questa scusa la mamma dimentico` la bambina per anni, senza interessarsene mai.

Aveva rinunciato a tutto per avere la libertà`, a tutto, anche alla figlia. Fece conto, da allora, di non averla mai avuta, finalmente libera a qualunque costo e a qualunque prezzo.